

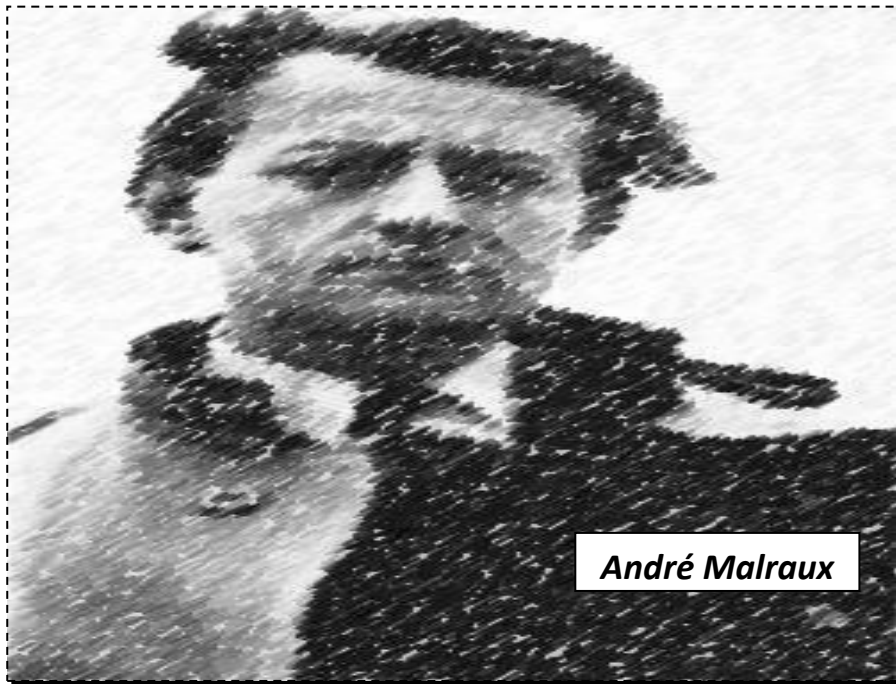
Anno scolastico 2013/14

ESAME DI STATO

CLASSE 5[^] D s

STUDENTE: Francesco Milan

*Les hommes de lettres pendant la Résistance
française*



MATERIE COINVOLTE:

- 1) Storia
- 2) Lingua Francese

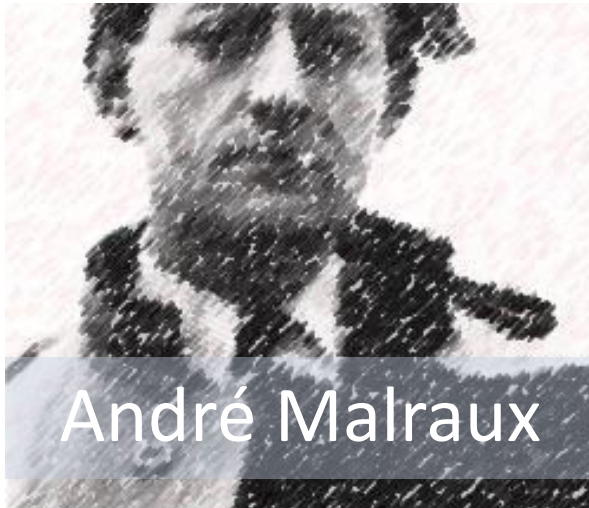
MOTIVAZIONE SINTETICA DELLA SCELTA

Circa tre anni fa sono stato colpito moltissimo da un videogioco chiamato “The Saboteur”, al quale ho giocato parecchio tempo, perché l’ambiente parigino degli anni ’40 e la Resistenza francese del medesimo catturarono il mio interesse verso questo periodo storico. Inoltre, memore dei racconti di guerra da parte del nonno che hanno sempre suscitato in me molta curiosità e attenzione, ho desiderato approfondire il periodo della resistenza, in particolare quella francese. Per questo motivo ho cercato di collegare gli eventi bellici della Resistenza francese con l’esperienza, il coraggio e l’impegno di André Malraux, letterato francese a capo della Brigata Alsazia-Lorena, che partecipò con fervore e forte sentimento patriottico alla liberazione della Francia durante l’occupazione nazista.

Francesco Milan 5[^]Ds

TRACCIA/PERCORSO DEI CONTENUTI

- Histoire de la Résistance avec un essai de Marc Bloch.
- Malraux, un auteur engagé dans cette cause.
- « The Saboteur », un jeux-vidéo à l’image de Paris des années 40.



André Malraux

Les hommes de lettres pendant la Résistance Française

- 1) Histoire de la Résistance.
- 2) Malraux, un auteur engagé dans cette cause.
- 3) « The saboteur », un jeux-vidéo image de Paris des années 40.



« Croce di Lorena », simbolo della Resistenza francese durante la seconda guerra mondiale.

La Resistenza francese

Croce di Lorena: questa croce a doppia traversa richiama la tipica forma della croce cristiana; sulla piccola traversa superiore è rappresentato il titulus crucis, cioè l'iscrizione che Ponzio Pilato avrebbe fatto porre sulla croce di Gesù: "Gesù Nazareno, re dei Giudei", abbreviata in "INRI". La croce era il simbolo di Giovanna d'Arco, che ricordava la perseveranza e la forza dell'eroina, ed era una risposta morale alla svastica nazista.



Francia Libera o "France libre": dopo l'occupazione nazista e la nascita del governo di Vichy il generale Charles de Gaulle riuscì, tramite i suoi discorsi, a chiamare alle armi tutti i francesi che si sarebbero opposti al nuovo regime nazista. Infatti, il movimento, organizzato dal generale de Gaulle e da alcuni militari e politici francesi decisi a rifiutare una pace separata con il Terzo Reich ed a continuare a combattere accanto alla Gran Bretagna, si formò a Londra il 18 giugno 1940.

Il 22 giugno, il maresciallo Pétain, investito della carica di presidente del Consiglio dal parlamento francese liberamente eletto, firmò la resa incondizionata.

De Gaulle venne processato in contumacia, e condannato a morte per tradimento, in quanto aveva dichiarato di essere l'ultimo membro del governo legittimo in grado di esercitare il comando e di essere quindi l'unico governatore della nazione, affermando pubblicamente l'incostituzionalità del governo Pétain.

La resistenza francese crebbe in forza e in numero. Charles de Gaulle dall'estero coordinò un piano per raccogliere sotto il suo controllo diversi gruppi e cambiò il nome del movimento da *Francia libera* a *Forces françaises combattantes* (Forze francesi combattenti); mandò Jean Moulin in Francia per

riunire gli otto principali movimenti partigiani in un unico gruppo: Moulin li convinse a formare un Consiglio della resistenza nazionale francese: tale consiglio era molto simile anche se con alcune differenze rispetto al Comitato di Liberazione Nazionale, attivo in Italia dopo l'armistizio del '43. Di rientro dall'operazione Moulin fu catturato e torturato a morte.



(Jean Moulin, simbolo della Résistance)

I tre conflitti franco-tedeschi

Battaglia di Sedan (3 settembre 1870): i prussiani sconfissero Napoleone III e l'esercito francese. Bismarck arrivò alla pace con i francesi solo quando il 28 febbraio 1871 Parigi capitolò: i tedeschi dichiararono l'impero tedesco già qualche giorno prima (Il Reich), mentre i francesi proclamarono la Repubblica.

Fu firmata la Pace di Francoforte il 10 maggio 1871, con la quale i francesi dovevano cedere ai tedeschi l'Alsazia e la Lorena, oltre ad una pesante indennità: inizia così il sentimento di Revanchisme (rivincita francese).

1914 (prima guerra mondiale) : i tedeschi pensarono ad una guerra lampo contro i francesi, ottenendo anche numerose vittorie iniziali, ma le truppe tedesche si fermarono nella regione della Marna. Iniziò così la guerra di logoramento fino al 1918.

Alla fine i francesi vinsero la guerra e con il Trattato di Versailles riuscirono a riavere l'Alsazia e la Lorena, ma imposero allo stesso tempo delle pesanti riparazioni alla Germania.

Iniziò così il Revanchismo tedesco, perché la Germania fu umiliata sia militarmente che economicamente dai francesi.

1940 (seconda guerra mondiale): inizia la Drôle de Guerre, i tedeschi adottano la linea della guerra lampo attaccando i Paesi Bassi e il Belgio come durante la Prima Guerra Mondiale, mentre tutta la Francia rimane a guardare. I tedeschi arrivano a Parigi a piedi, poi verrà instaurato il Governo di Vichy.

Nascerà così la Resistenza francese per liberare Parigi e tutto il paese dall'occupazione Nazista.

“La strana disfatta”, saggio di Marc Bloch



Marc Bloch, storico e professore all'Università di Strasburgo dopo l'esperienza della prima Guerra Mondiale, analizzò con estrema ed efficace chiarezza i motivi che provocarono la precipitosa resa del paese di fronte all'avanzata tedesca. Infatti, scrisse un saggio nel 1940, dichiarando perché la guerra francese fosse “strana” (la drôle de guerre) e le ragioni per cui la Francia rimase immobile a osservare il passaggio del nemico.

- **Esperienza bellica:** Bloch aveva partecipato attivamente durante il primo conflitto mondiale, diventando perfino capitano premiato, ma la sua visione ed esperienza si può riassumere solo attraverso le sue parole.

“Infine, ho troppo visto la guerra per non sapere ch’essa è qualcosa di orribile e stupido nello stesso tempo”. (cit. profili storici, testo 99d pag. 547)

Durante il secondo conflitto mondiale partecipò con coraggio nella Resistenza fino ad essere fucilato dai tedeschi nel '44.

- **Saggio e colpe francesi:** nel brano 99d del libro di testo “Profili storici” a pag. 547, Bloch indica con forza le responsabilità dei ceti dirigenti, della borghesia e delle classi lavoratrici nella mancata resistenza davanti al nemico, esprimendo un lucidissimo esame di coscienza.

- 1) **La classe dirigente e i comandi militari** hanno fatto finta di nulla, perché nessuno si è curato del bene comune.

“Bisogna avere il coraggio di dirlo: questa debolezza collettiva forse non è stata altro, spesso, che la somma di molte debolezze individuali. Funzionari sono fuggiti senza averne ricevuto l’autorizzazione, ordini di partenza sono stati dati prematuramente, tutto il paese è stato attraversato da una vera follia di esodo”.

- 2) **La classe borghese**, invece, ha pensato solo al proprio interesse personale ed economico.

“Pazienza e un villaggio di poveri bifolchi è bombardato, devastato, incendiato, pensavano evidentemente i buoni apostoli; ma una città di borghesi perbene ve l’immaginate?”.

- 3) **La classe operaia** lavorava meno per guadagnare di più e non prepararono gli armamenti per affrontare l’imminente guerra.

“Nell’industria bellica non si è lavorato abbastanza: non s’è costruito un numero sufficiente di aerei, motori, di carri armati”.

4) Idea di “resistenza”: *“perciò, davanti al sacrificio è inammissibile concepire eccezioni. Nessuno ha il diritto di giudicare la propria vita come più preziosa di quella del vicino, poiché ognuno troverà sempre nella propria sfera d’azione – grande o piccola che sia – motivi perfettamente legittimi di credersi necessario”.*

5) Concetto veritiero di guerra: *“ proclamavano che la guerra è un affare di ricchi o di potenti, nel quale i poveri non devono immischiarsi, come se in una vecchia collettività, cementata da secoli di civiltà comune, il più umile non fosse sempre, volente o nolente, solidale col più forte. (tutte le cit. sono state tratte da “Profili storici”, testo 99d da pag. 547 a 551).*



André Malraux: un auteur engagé dans la Résistance Française

André Malraux, né le 3 novembre 1901 à Paris et mort le 23 novembre 1976, a participé activement à la Résistance Française.

- Il entre dans la Résistance en mars 1944 dans le Sud-Ouest de la



France. Il sera actif surtout à Toulouse où il sera arrêté par les Allemands le 22 juillet 1944, mais il se retrouvera libre le 19 août, puisque les soldats allemands quittent la ville.

(le symbole de la Brigade indépendante Alsace-Lorraine)

- Malraux (appelé « le Colonel Berger »), qui prétend faussement disposer d'un stock de munitions et savoir que les Britanniques vont parachuter 10 000 hommes en Dordogne, trouve des officiers pour avaliser sa propre nomination au grade de colonel et se met à la tête de la **Brigade Alsace-Lorraine**, nouvellement créée, qui réunit d'anciens maquisards alsaciens et lorrains réfugiés dans le sud-ouest. À la tête de la brigade, Malraux participe dans les Vosges et en Alsace à la campagne de la première armée française, notamment à la prise de Dannemarie et de Colmar, ainsi qu'à la défense de Strasbourg. Le 15 mars 1945, la brigade se dissout.

« Non »

Fragments d'un roman sur la Résistance

Par rapport au moment historique que je viens de vous présenter je voudrais introduire un texte de l'auteur français André Malraux, où il parle de son expérience pendant la guerre, « *Non, fragments d'un roman sur la Résistance* », un recueil particulièrement intéressant pour la vision, intime et réaliste en même temps, que l'homme de lettre devenu soldat donne de cette période si complexe et fondamentale pour la France future.

La marche de la brigade Alsace-Lorraine

Le commandement de la brigade Alsace-Lorraine dans sa participation à la libération de sa région d'origine était la part la plus prolongée et la plus discutable de l'expérience de Malraux dans la Résistance.

En fait, dans ce discours à la page 83 du livre « *Non* », Malraux s'adresse aux anciens maquisards(partisans) qui avaient soutenu l'armée régulière.

L'auteur français offre plusieurs éloges aux maquisards en affirmant :

« Les vôtres avaient une expérience de la forêt supérieure à celle qu'avait l'armée régulière »

« Toute la nuit, ils ont attendu, couchés sur le champs de givre pendant qu'à l'horizon brûlaient nos fermes. À l'aube ils ont attaqués les chars allemands à droite pendant que la Légion les attaquait à gauche. Les clochards de maquis, ceux qui chipaient les poulet, ceux qui avaient rejoint le front dans leurs convois de gazogènes, avançaient au lent pas historique de la Légion , résolus à servir de cible à l'égal des képis blancs, héritiers de tant de guerres. »

Malraux a apprécié beaucoup le courage des maquisards parce qu'ils ont vraiment soutenu toute la brigade dans la mission de libération.

À la fin de ce discours il avait déclaré :

*« Je vous fais témoins en ce jour anniversaire, vous, mes compagnons d'hier qui serez peut-être mes compagnons éternels. **Souvenez-vous de Victor Hugo : « Pas un ne recula. Dormez, morts héroïques ! »***

Donc Malraux, dans ce passage, montre qu'il n'a pas oublié la véritable expérience de la guerre, mais qu'il a bien compris que la lutte et l'unité entre les compagnons et contre l'ennemi faisaient la force des mouvements de libération.

La vraie expérience de Malraux dans sa brigade

On sait que c'est avec l'aide nécessaire et irremplaçable des résistants alsaciens et lorrains que Malraux réussit le tour de force de fédérer les maquis du Lot, de la Corrèze et de la Dordogne et de devenir le colonel Berger. Il est d'ailleurs stupéfait d'apprendre que, dans ces départements, des Alsaciens et des Lorrains avaient constitué un maquis. Ancel (alias Antoine Diener), le capitaine Aldephe Peltre, Bernard Metz, Jean-Marie Bockel favorisent non seulement l'intégration de Malraux dans le nouveau commandement mais aussi l'exercice de son charisme exceptionnel auprès de ceux à qui il s'adressait.

Car jamais, semble-t-il, Malraux ne fut autant «chamane» (c'est une des grandes qualités de Vincent Berger) qu'à la tête de la brigade Alsace-Lorraine et particulièrement au moment de livrer combat. Exalté par les événements, il parvenait à exalter ses hommes ; l'aspect mystique de ses harangues ou de ses oraisons funèbres paraissait si vécu que celles-ci touchaient profondément ceux qui les entendaient.

Davantage même : son chamanisme puisait aux sources de cette fraternité exceptionnelle dont l'homme est capable quand l'enjeu est sa plus profonde humanité.



André Bord dira de sa première rencontre avec le colonel Berger : «Nous avons tous été marqués par son physique d'aigle et son regard très perçant.»

(Un extrait des pages 2 et 3 de l'article de M. Claude Pillet sur l'Alsace et l'expérience de Malraux).

Veillée des chefs de maquis et annonce du débarquement

Pour lier la situation et les idées des maquisards avec la vision et l'expérience à l'intérieur de la brigade de Malraux, j'ai considéré quelques fragments du texte «Veillée des chefs de maquis et annonce du débarquement » à la page 54 du livre « *Non* », déjà cité par avance.

Gardet va prendre plus de relief encore lorsqu'il est mis en scène face à un autre chef de maquis, Dumont. Ils sont aussi unis dans le combat que différents comme hommes. Cette veillée d'armes est celle où ils apprennent ensemble l'annonce du débarquement, et donc le commencement pour eux d'un combat qui se situe à une autre échelle que celui qu'ils ont mené depuis leur entrée dans la Résistance.

C'est l'occasion pour Malraux de confronter deux types de résistants rassemblés par une motivation commune mais opposés par leur personnalité , par leur origine et par leur histoire.

Dumont, Alsacien, instituteur de son état, est enraciné dans sa province ; Gardet, moitié technicien moitié ingénieur, est nomade, il a parcouru la France de long en large et a combattu en Espagne.

Ces deux univers ne coïncident que par leur volonté de dire Non à l'occupant et à son idéologie. Malraux dans cette scène explore toutes les dimensions de cette diversité et de cette unité.

Ils ont aussi en commun en ce qui concerne son roman d'avoir été constitués en personnages chacun à partir d'un camarade auquel Malraux était particulièrement attaché. « Dumont » était « Ancel » dans la Résistance. Il avait rencontré Malraux en Dordogne où il combattait, puis avait été pour lui un compagnon de premier rang dans la brigade Alsace-Lorraine. Il est ici à son nom d'état civil, Antoine Diener, ce que Gardet était à Raymond Maréchal.

Gardet est très courageux, car il n'a peur de rien, tant qu'il se moque de Dumont, aussi pour sa religion :

Le commandant Dumont aura toujours l'air d'un deuxième classe.

- Gardet l'aime sans trop savoir pourquoi – bien que Dumont soit chrétien :*
- *Dumont ! commandant, petite tête de lard, je te parle !*
 - *Tu crois ?*
 - *Je suis l'Agneau de Dieu : bêêê !... Et je te demande ce que tu fais.*

Par contre, Dumont est plus réfléchi que Gardet, parce qu'il veut bien revêtir son rôle de commandant et organiser sa stratégie et les forces de ses hommes :

- *La Gestapo a suffisamment torturé pour connaître les appels à la Résistance. Et même les indicatifs du débarquement. Mais pourquoi connaîtrait-elle le lieu du débarquement ? Tu le connais ? Moi non plus. Tu parles de la coordination. Bien sûr. Berger aussi a entendu l'émission. Puisque Rex est pris, Berger sera là demain.*

Les deux personnages, Dumont et Gardet, sont liés dans la lutte contre l'ennemi Nazi. Ce petit discours décrit clairement l'unité de vision entre les deux :

- *Combien as-tu de bazookas, petite tête ?*
- *Vingt-sept. Londres va certainement continuer les parachutages.*
- *Oui, dit le délégué anglais.*
Maintenant, les parachutages, c'est le passé. La nuit s'avance, et l'odeur des champignons monte de la terre.
- *Une trentaine de bazookas chez toi, petite tête, à peu près autant chez moi.. C'est plus pas lourd. Et une division cuirassée, ça fait du monde. Que valent tes gars ?*
- *Une compagnie est entraînée. Nous nous sommes battus contre les chars. Pour les autres, qu'est-ce que tu veux que je te dise? Nous verrons bien. Les Alsaciens sont de bons soldats.*
- *Ou le deviendront... Gare à la première frottée ! C'est pareil chez moi. Tout ce qui vient des groupes francs est bon : attaquer un char par ici est plus facile que d'attaquer un panier à salade allemand boulevard Saint-Michel. Pour le reste, comme tu dis, nous verrons. Oui, enfin... Nous verrons...*

Dans ce passage les dynamiques collectives et la vie d'une brigade deviennent très claires, car les membres ne sont pas toujours d'accord avec les autres compagnons en ce qui concerne la préparation et la stratégie, mais ils démontrent un vrai sentiment patriotique vers la France et un fort désir de liberté, qui a toujours guidé ce pays.

En fait, Malraux sera constamment fidèle à cette fraternité alsacienne : correspondance et contacts réguliers avec les «copains» de la brigade organisés en amicale, mais surtout participation à des commémorations importantes destinées à maintenir le souvenir des hauts faits des jours de détresse et d'héroïsme. Il écrira alors ces textes souvent dignes des Oraisons funèbres.

(petit fragment à la page 4 de l'article de M. Claude Pillet sur l'Alsace et l'expérience de Malraux)

Messages et discours sur la Résistance après la guerre

Après la deuxième guerre mondiale et les expériences de la Résistance, Malraux s'est convaincu que les personnes ne sont plus des combattants, mais qu'ils sont devenu surtout des témoins de ce passé.

Sur la brigade Alsace-Lorraine

Comment les volontaires de la brigade Alsace-Lorraine arrêtaient les chars de Rundstedt aux côtés du bataillon du Pacifique presque anéanti, comment eut lieu leur terrible retour à travers l'Ill et le Rhin gelés, beaucoup d'Alsaciens le savent. Ces soldats combattaient comme ceux dont on vient de vous parler. Mais, dans cette bataille que nous livrions tous ensemble, tous semblable, ils ont signifié quelque chose dont il convient que la France se souvienne aujourd'hui : ils ont été des TÉMOINS.

Un grand nombre d'Alsaciens réfugiés dans les départements du Centre y avaient rejoint les troupes clandestines qui empêchèrent la division

blindée *Das Reich* d'arriver à temps à la bataille de Normandie. Le Centre libéré, ils se regroupèrent pour la libération de l'Alsace. Et, parce qu'ils avaient été avec les copains du Centre pour délivrer Brive et Périgueux, les copains du Centre restèrent avec eux pour délivrer l'Alsace.

Lorsque commença la dernière offensive allemande, la 2 division blindée était repartie vers le nord, et le général Schwartz, dans Strasbourg, ne disposait que de quelques hommes. L'abandon de la ville avait été envisagé par le commandement américain. Le général de Gaulle, lui, ne l'envisageait pas. Que le repli allié eût lieu ou non, il ne pouvait être question que la France abandonnât Strasbourg. Et la brigade Alsace-Lorraine y fut envoyée, pour que la France y restât jusqu'au dernier jour, par ses vivants et par ses morts.

Enfants d'Alsace qui êtes à l'écoute ce soir pendant que dehors souffle le vent d'hiver, et à qui un oncle ou un père a dit qu'il était avec nous il y a dix ans, souvenez-vous que par une nuit semblable, qui fut la Nuit du Témoignage, l'oncle et le père attendait les blindés allemands, armés d'une mitrailleuse *allemande* prise aux chars qui brûlèrent Oradour, en regardant dans l'ombre un copain de Corrèze ou de Paris qui ne l'avait pas abandonné : simplement et gravement, comme l'Alsace regarde la France.

Message de janvier 1955 destiné à l'émission Radiodiffusée « Les Armées françaises dans la campagne de la Libération ». Texte communiqué par M. Claude Travi que nous remercions.

« Non » Fragments d'un roman sur la Résistance

Sur l'ordre de la Libération

Pour conclure, quelques phrases tirées de cette émission télévisée de juin 1971 dans laquelle Malraux reprit les vrais sentiments et l'esprit de la Résistance française, en faisant des claires références à tous ceux qui ont participé à ce grand mouvement de libération nationale. Quelques mots expriment avec une force particulière ses souvenirs.

- 1) *Aux pires jours de la défaite, ils n'ont pas perdu **confiance** en la France. Et dès qu'ils ont repris le combat ils ont entendu assumer la France, et non former une Légion étrangère. Ce qui était fort important.*
- 2) *Ils étaient des **volontaires**.*
- 3) *Ils ont été des **témoins**.*
- 4) *L'ordre est un **cimetière**. On dit, légitimement d'ailleurs : la croix de la Libération. Regardez-la : ce n'est pas une croix, c'est une dalle funéraire.*
- 5) *Il faut dire, répéter, proclamer, que l'ordre de la Libération n'est pas formé d'hommes qui se sont séparés des autres par leur courage, mais bien d'hommes à qui leur courage a donné la chance de représenter tous ceux qui, le cas échéant, n'avaient pas été moins courageux qu'eux.*
- 6) *Nous avons été ce qui s'appelait autrefois le peuple de France, c'est-à-dire, simplement, les Français.*

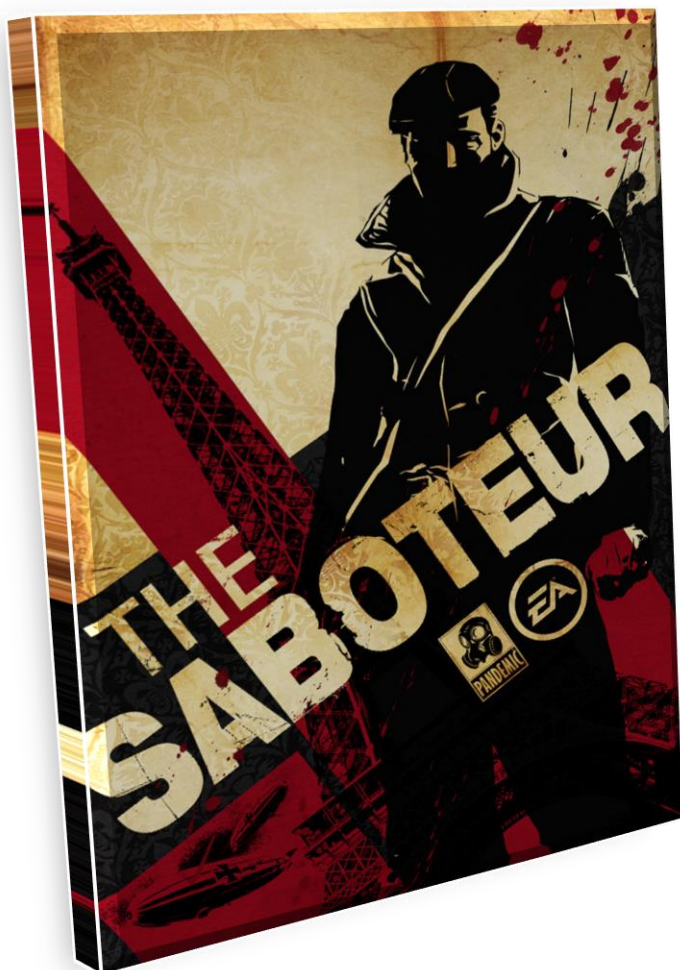
Donc, dans ces fragments, Malraux démontre que le courage, l'unité des ressources et des idéaux et l'amitié entre les partisans ont donné la force à tous de chasser les Nazis.

Cette dernière phrase, par elle-même, peut symboliser l'esprit de la Résistance :

« Et avant que l'éternelle histoire se mêle à l'éternel oubli, l'ombre étroite qui s'allongera lentement sur la France aura encore la forme d'une épée ».

Tous ces messages avaient été repris lors
d'une émission télévisée de juin 1971.
La transcription dactylographiée et corrigée
De cette intervention est suivie d'une note de Sophie
de Vilmorin indiquant que le texte est antérieur
au retour au pouvoir du général de Gaulle.

« Non » Fragments d'un roman sur la Résistance



« The saboteur », un jeux-vidéo image de la Résistance

Pour donner une image vraiment claire sur la Résistance, J'ai choisi ce jeux-vidéo et son bande-annonce pour expliquer aussi l'occupation nazie de Paris pendant la deuxième guerre mondiale.

Scénario

À la suite d'une course automobile qui a mal tourné, le héros, un Irlandais nommé Sean Devlin, va devoir affronter Kurt Dierker, un officier SS de haut rang en charge de l'occupation de Paris. Pour cela, il sera aidé par la Résistance française et les SOE anglais dont Skylar Sinclair, qui ne laisse pas Sean indifférent.

À partir de sa planque à Pigalle, le cabaret La Belle de Nuit, Sean Devlin va effectuer différentes missions pour libérer la capitale de ses occupants et se venger de Dierker au travers de nombreux assassinats, filatures et intrusions, cambriolages, sabotages (bases, ponts, véhicules...) et courses automobiles.

Personnages principaux

- **Sean Devlin:** Sean Devlin, originaire d'Irlande, est un garagiste et pilote de course. Après l'assassinat de son meilleur ami Jules par les nazis, il va s'engager dans la Résistance dans le but de venger la mort de son défunt ami. Il va être

contraint de collaborer avec les services secrets britanniques qu'il ne tient pas dans son cœur et la résistance française pour arriver à son but.

- **Skylar Sinclair:** C'est une pilote de course anglaise et une vieille amie de Sean. Il va s'avérer qu'elle travaille pour les services secrets britanniques et Sean lui rendra quelques services à elle et son supérieur qui apparemment n'aime pas trop les Irlandais.

- **Kurt Dierker:** Ancien pilote de course, Kurt Dierker reprend du service pour promouvoir la race aryenne et démontrer la supériorité supposée des Nazis. Il n'hésite pas à tricher pour gagner. Sean et Jules apprendront à leurs dépens qu'il est aussi un haut gradé dans l'armée allemande et un tortionnaire sans pitié.

Développement

Pour créer ce jeux-vidéo, les développeurs se sont inspirés de la vie et de l'expérience de **William Grover-Williams**, pilote de course automobile et agent secret français du « SOE » (Special Operations Executive).

Il sera exécuté par les allemands le 23 mars 1945.



La bande-annonce de « The saboteur »

À travers des images en noir et blanc, la bande-annonce de ce jeux-vidéo représente une métaphore de l'occupation nazie de Paris pendant la deuxième guerre mondiale, où seulement les héros de la Résistance peuvent libérer et donner encore un espoir à cette ville contrôlée et détruite dans son esprit toujours fidèle à la liberté, à l'égalité et à la fraternité.

Bibliographie :

- Croce di Lorena : [http://it.wikipedia.org/wiki/Croce di Lorena](http://it.wikipedia.org/wiki/Croce_di_Lorena)
- Francia libera: [http://it.wikipedia.org/wiki/Francia libera](http://it.wikipedia.org/wiki/Francia_libera)
- Resistenza francese: [http://it.wikipedia.org/wiki/Resistenza francese](http://it.wikipedia.org/wiki/Resistenza_francese)
- “La strana disfatta”, saggio di Marc Bloch:

Andrea Giardina, Giovanni Sabbatucci, Vittorio Vidotto, “*Profili storici 3.2*”, Editori Laterza, Roma-Bari, 2004.

- André Malraux et les autres textes : Henri Godard, Jean-Louis Jeannelle, « *Non* » *Fragments d'un roman sur la Résistance*, Éditions Gallimard, France, 2013.
- Autres citations à l'intérieur du texte : un article de M. Claude Pillet que Je remercie beaucoup.
- The saboteur : [http://fr.wikipedia.org/wiki/The Saboteur](http://fr.wikipedia.org/wiki/The_Saboteur)
- La bande-annonce “*The saboteur*”:
<http://www.youtube.com/watch?v=BFBucOnNRy8>

data pubblicazione video: 8 dicembre 2009

